

SEZIONE IMPRENDITORI EDILI
ANCE SAVONA

ASSEMBLEA GENERALE

24 MAGGIO 2017



Unione Industriali della Provincia di Savona

Relazione del Presidente della Sezione Imprenditori Edili dell'Unione Industriali di Savona

Care Colleghe e Colleghi,

il primo anno del mio mandato si chiude con segnali contrastanti che inducono a vedere la situazione in chiaroscuro.

Se è vero che non si intravedono ancora parametri congiunturali che segnino una convincente inversione di tendenza dell'economia del nostro settore, è anche vero che le curve discendenti degli indicatori sembrano essersi assestate sulla orizzontalità.

Questo sta a indicare che il peggio forse è passato, ma manca ancora il conforto per il futuro.

L'attuale conforto va ricercato e trovato nella vostra presenza, qui, oggi, a testimoniare che la compagine imprenditoriale è viva, qualificata e determinata a lottare con le proprie forze, in attesa che le forze altrui facciano la propria parte.

Una classe politica distratta dalle emergenze esterne e dai conflitti interni tarda a farsi carico della tutela di un comparto che da sempre ha costituito un fondamentale serbatoio occupazionale, economico e sociale.

Che ha fornito e vuole continuare a fornire le essenziali attrezzature di sviluppo a un Paese che sta perdendo velocità rispetto ai competitori, cioè infrastrutture, innovazione tecnologica e risposte adeguate al bisogno primario della casa.

Non ci inganna la ripresa delle compravendite annunciata dall'Ufficio delle Entrate a partire dal 2015, dovute in larga prevalenza a cessioni dell'usato da parte di privati che cercano ossigeno contante in conseguenza della crisi. Anziché evidenziarlo positivamente, sarebbe più corretto interpretarlo come l'indicatore di uno scenario negativo, caratterizzato da venditori in stato di necessità e compratori di beni a basso prezzo, cioè due parametri che qualificano storicamente lo stato di recessione.

A questo si aggiunge il ruolo di agenzie immobiliari che hanno iniziato ad assumere le banche, con l'immissione sul mercato di parte degli immobili incamerati negli anni per insolvenze.

Tutto ciò ha provocato una generale riduzione dei prezzi, che ha messo ulteriormente in difficoltà chi di noi aveva un magazzino di invenduto, per di più gravato da assurde imposte, uniche nel panorama della fiscalità nei settori commerciali e produttivi.

Ma almeno, trattandosi di usato, ha permesso un primo recupero di un patrimonio nazionale edilizio prevalentemente vetusto, fuori mercato e mancante dei requisiti qualitativi e tecnologici oggi richiesto dalle esigenze dell'abitare, favorendo anche l'accesso alla prima casa da parte delle famiglie del ceto medio, finalmente agevolate dallo sblocco dei mutui bancari dopo anni di totale chiusura.

Questo scenario, quindi, coinvolge in misura trascurabile il mercato immobiliare dei costruttori, fatta eccezione per le Imprese che si occupano dei lavori di recupero necessari a unità abitative in prevalenza carenti.

Il futuro che eravamo abituati a immaginare, e sul quale impostare i nostri investimenti, non esiste più.

Il nostro storico coraggio, prima dedicato alle sfide, oggi è impegnato a resistere.

Vedo una compagine imprenditoriale in stand-by, in attesa di capire bene cosa sarà del mercato delle opere pubbliche che, così com'è, produce solo la progressiva retrocessione del Paese a livelli terzomondiali.

E di capire quale futuro attende il mercato immobiliare, dove le nuove costruzioni sono una rarità e rimangono inesistenti le misure di edilizia sociale in favore delle famiglie meno abbienti, che non possono nemmeno accedere ai mutui per l'acquisto della prima casa.

L'unico settore che mostra timidi segnali positivi è quello delle ristrutturazioni, ma al riguardo continua a mancare una innovativa politica del riuso, che riduca l'imposizione fiscale e gli oneri generali, favorendo l'unico, nuovo, immenso orizzonte economico strutturale a medio e lungo termine per le nostre imprese, oggi disorientate dalla mancanza di sbocchi e dall'assenza di garanzie.

L'imminente adozione dell'indirizzo comunitario del consumo di suolo zero, e la riduzione degli investimenti centrali dovuti al patto di stabilità, anch'esso comunitario, ci lasciano in attesa di una politica che si occupi maggiormente di favorire l'ammodernamento delle città e la qualità dell'abitare, piuttosto che di leggi elettorali e primarie di partito.

Qualcosa sta cambiando, ma *lentamente e intorno a noi*, non ancora *urgentemente e per noi*.

Noi invece abbiamo bisogno di *regole urgenti, chiare e intelligenti*, e ne hanno bisogno il nostro territorio e l'intera economia.

L'Associazione non risparmierà ogni sforzo per invertire la rotta.

Lo scenario nazionale

In base agli ultimi dati disponibili, relativi al 2016, gli **investimenti in costruzioni** indicano un aumento dello **0,3%** su base annua, nettamente inferiore al dato nazionale, cresciuto dello 0,8%.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI ^(*)									
	2015 Milioni di euro	2013	2014	2015 ^(*)	2016 ^(*)	2017 ^(**)	2017 ^(***)	2008-2015 ^(*)	2008-2016 ^(*)
Variazione % in quantità									
COSTRUZIONI	125.348	-7,5%	-5,2%	-1,0%	0,3%	-1,2%	1,1%	-34,9%	-34,7%
.abitazioni	66.772	-3,3%	-4,2%	-1,9%	0,2%	-1,1%	1,7%	-27,7%	-27,6%
- nuove (*)	21.038	-12,4%	-14,0%	-6,8%	-3,4%	-3,0%	1,8%	-61,0%	-62,4%
- manutenzione straordinaria(*)	45.734	2,9%	1,5%	0,5%	1,9%	-0,2%	1,7%	19,1%	21,3%
.non residenziali	58.576	-11,7%	-6,3%	0,1%	0,3%	-1,4%	0,3%	-41,4%	-41,2%
- private (*)	34.053	-13,4%	-7,1%	-1,2%	0,2%	0,2%	0,2%	-36,5%	-36,6%
- pubbliche (*)	24.523	-9,3%	-5,1%	1,9%	0,4%	-3,6%	0,5%	-47,1%	-46,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

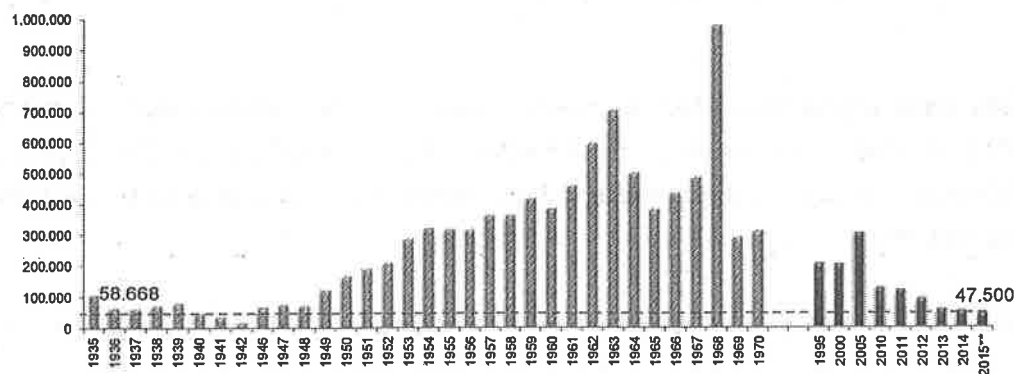
(*) Stime Ance

(**) Scenario tendenziale; (***) Scenario programmatico

Elaborazione Ance su dati Istat

Con riferimento al comparto della **nuova edilizia residenziale**, prosegue il significativo calo dei permessi di costruire in atto da un decennio. Nel 2015 sono stati **47.500**, un livello inferiore a quello del 1936, con una flessione complessiva rispetto al 2005 dell'84,5%.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) Progettate e Permessi di costruire* - numero



*Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995.

**Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Anche i bandi di gara per **lavori pubblici**, nei primi nove mesi del 2016, evidenziano una dinamica negativa. Il numero delle pubblicazioni si è ridotto del **6,2%** e l'importo posto in gara è diminuito del 13,5% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Su tale andamento ha certamente influito il blocco conseguente al cambio di normativa dovuto, a partire da metà aprile 2016, all'introduzione del nuovo Codice dei contratti pubblici, incompleto, frettoloso e oscuro.

Il nostro settore continua a registrare una diminuzione del **numero degli occupati**, rimanendo l'unico comparto con segno negativo. I dati ISTAT relativi al secondo semestre 2016 evidenziano, nelle costruzioni, un ulteriore calo del **4,9%** rispetto allo stesso periodo del 2015, a fronte del +2% dell'insieme dei settori di attività economica. La riduzione coinvolge sia l'occupazione dipendente (-3,5%) che gli indipendenti (-7%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	1.238	714	1.953
2009	1.197	720	1.917
2010	1.169	720	1.889
2011	1.098	693	1.791
2012	1.033	667	1.700
2013	919	634	1.553
2014	861	623	1.484
2015	864	605	1.468
I trim. 2016	832	570	1.402
II trim. 2016	868	586	1.455
I sem. 2016	850	578	1.428

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat

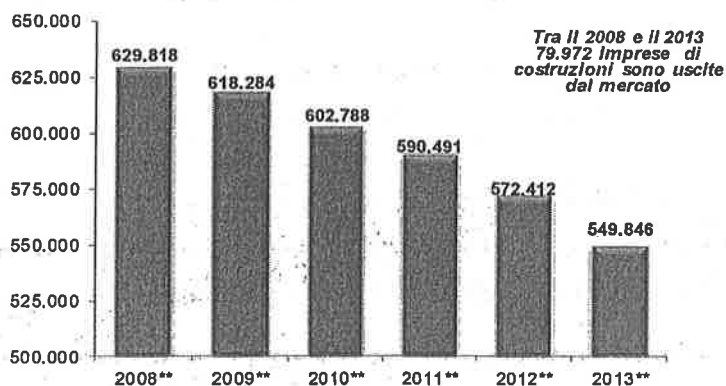
Il **mercato delle compravendite** è caratterizzato, per il secondo anno consecutivo, da un segno positivo, con un aumento, nel secondo semestre del 2016, del 22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma, come si è detto sopra, purtroppo questo indicatore apparentemente favorevole ci riguarda poco.

La **struttura produttiva del settore** conta circa **550.000** imprese, compresi gli installatori di impianti, che danno lavoro a **1.400.000** addetti.

Emerge un sistema produttivo caratterizzato da una elevata e crescente frammentazione, con un numero medio di 2,6 addetti per impresa, e nel quale il 96% delle imprese ha meno di dieci addetti e il 60% risulta avere un solo addetto.

I dati ISTAT relativi al 2014, riferiti al numero di imprese con dipendenti, indicano una diminuzione rispetto all'anno precedente di altre 14.000 imprese, che si sommano alle 80.000 già perse a partire dal 2008.

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI*
numero



*Comprende le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011, 2012, 2013; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010
Elaborazione Ance su dati Istat

La lettura di questi indicatori settoriali, sintetici ma significativi, descrivono un quadro ancora problematico, che mette a rischio l'avvio della ripresa del settore delle costruzioni.

Nel bicchiere mezzo pieno, c'è la **nuova Legge di bilancio** che prevede importanti misure per il rilancio degli investimenti pubblici e per il settore delle costruzioni, quali il potenziamento degli investimenti infrastrutturali con il rafforzamento degli incentivi fiscali per gli interventi di messa in sicurezza sismica e di efficientamento energetico, e l'istituzione di un Fondo dotato di 47 miliardi di euro nel periodo 2017-2032, metà dei quali allocati nei giorni scorsi.

Le risorse del Fondo saranno destinate a trasporti e viabilità, infrastrutture, dissesto del suolo e idrogeologico, prevenzione del rischio sismico e edilizia pubblica, andando a alimentare il piano nazionale denominato "Casa Italia".

Casa Italia costituisce - per ora sulla carta, domani ci auguriamo nei fatti - l'elemento principale di novità per un rilancio degli investimenti nei prossimi anni, a patto di evitare di ripetere gli errori compiuti in passato con meccanismi di finanziamento analoghi, quali il Fondo opere strategiche e FAS, che hanno determinato inefficienze e drenaggi di risorse a vantaggio delle emergenze socio-economiche.

Non basta.

Occorrono ulteriori misure fiscali di sostegno agli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana:

- la riduzione dell'imposta di registro per la rottamazione di case obsolete e la loro permuta con abitazioni in classe energetica elevata;
- la detrazione permanente del 50% dell'IIVA per l'acquisto di case in classe energetica elevata;
- il riconoscimento della detrazione IRPEF del 50% per gli interventi di demolizione e ricostruzione, accompagnati da premi volumetrici adeguati;
- un regime di registro e catastale premiale per le imprese che acquistano immobili da riqualificare energeticamente entro i 5 anni successivi.

Solo in presenza di un Piano integrato per la riqualificazione, composto da misure innovative in campo giuridico, urbanistico e fiscale, potremo contare su un futuro che ci veda protagonisti del rinnovamento del territorio e dell'economia.

* * * * *

Lo scenario regionale

Ciò premesso, vediamo come si colloca la nostra Regione nel poco confortante quadro nazionale.

Nel 2016 gli **investimenti in costruzioni** rappresentano in Liguria il **7,8%** dell'economia regionale, un dato nettamente inferiore alla media nazionale, attestata al 9%.

Ciononostante, i suoi **50.500 occupati** hanno una incidenza sui settori dell'industria (41,9%) e dell'economia (8,3%) superiore alle incidenze nazionali, rispettivamente 23,6% e 6,2%.

I dati regionali pubblicati dall'ISTAT, come più volte rilevato, scontano un aggiornamento (anno 2014) che li rende quasi superflui in un mondo, quello dell'economia globale, che cambia velocemente. Ci limitiamo pertanto a riportarli, con beneficio di inventario e confermando tutte le nostre perplessità circa l'utilità di un Istituto lento, inattendibile, ermetico e autoreferenziale.

Secondo l'ISTAT, nel 2014 il **numero delle Imprese**, compresi gli installatori di impianti, è sceso a **17.402**. Tra il 2008 e il 2014 sono uscite dal mercato 1.944 imprese, pari al 10%.

Il numero dei **permessi di costruire** rilasciati per nuove abitazioni e ampliamenti si è ridotto a una manciata (**680**), in un territorio che, a giudicare dai giornali, sembra invaso

da quotidiane "colate di cemento". La diminuzione, in dieci anni, quando furono rilasciati 3.677 permessi di costruire, è dell'81,5%, dato superiore a quello nazionale.

In base alle rilevazioni dell'ANCE, nel 2015 sono stati pubblicati **332 bandi di gara**, per un importo complessivo di **582 milioni** di euro, 245 dei quali riferiti a mega-appalti oltre i 50 milioni di euro, che purtroppo ci coinvolgono poco. Al netto di questi, il valore complessivo sconta una diminuzione del 4% rispetto all'anno precedente.

Resta dunque, in tutta la sua crudezza, la conferma di un quadro congiunturale che, se era possibile, appare anche peggiore di quello nazionale.

Se da un lato la **riduzione delle opere pubbliche** è cronica, dall'altro il tema del **consumo di nuovo suolo**, in una regione fragile e qualificata come la nostra, ha visto la Liguria in prima fila e all'avanguardia sul fronte dei vincoli territoriali, a cominciare dal primo Piano Paesistico varato in Italia nel 1985.

Il tema del consumo di suolo per la realizzazione di interventi di natura infrastrutturale e civile da parte di Amministrazioni pubbliche o di soggetti privati è di stretta attualità, abbinato spesso impropriamente o superficialmente al dissesto idrogeologico e alla tutela dell'agricoltura, per le funzioni che essa svolge sia di approvvigionamento alimentare sia di difesa del territorio.

Altre volte più correttamente la questione è legata alla necessità di contenere il consumo di una risorsa esauribile, per passare a un nuovo modello di sviluppo incentrato prevalentemente sulla riqualificazione e sul riuso del patrimonio edilizio esistente.

Il dibattito è approdato in sede politica nazionale, in attuazione degli indirizzi comunitari, con un disegno di legge presentato nel maggio 2016.

A livello regionale la normativa di riferimento è contenuta nell'ambito delle leggi sul governo del territorio, in particolare: la Legge Urbanistica Regionale 36/1997 e successive modifiche; la Legge regionale sulla Disciplina dell'attività edilizia n.16/2008 e successive modifiche e, in ultimo, l'art. 20 della Legge regionale sulla crescita n.1/2016, con la quale la Regione si prefigge di adottare *"misure per incentivare il recupero, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente pubblico e privato, nonché la rigenerazione urbana, nel rispetto dei valori paesaggistici e delle normative di tutela ambientale e di efficienza energetica delle costruzioni"*.

L'intento è lodevole e condivisibile. Per ora, non abbiamo notato niente di determinante.

* * * * *

Lo scenario provinciale

Come evidenziato lo scorso anno, le statistiche occupazionali relative all'edilizia nella nostra provincia pubblicate dall'ISTAT sono datate e da ritenersi inattendibili.

Pertanto, nel quadro congiunturale provinciale, ci limiteremo ai dati in nostro possesso, certi, attendibili e aggiornati mese per mese da parte della Cassa Edile di Savona.

Questi sono, purtroppo, coerenti con lo scenario nazionale.

I dati evidenziano un sensibile rallentamento della crisi, mantenendosi comunque tutti in territorio negativo.

Diminuiscono ancora le Imprese iscritte alla Cassa Edile di Savona, cioè quelle con dipendenti (- 3,7%).

Rimane, in tutta la sua gravità, la chiusura di altre 19 Imprese strutturate, patrimonio sociale ed economico del sistema-Paese, e la constatazione che, negli ultimi dieci anni, il numero delle Imprese con dipendenti è praticamente dimezzato, passando dalle 998 del 2007 alle **493** del 2016.

IMPRESE EDILI ATTIVE										
- Iscritte alla Cassa Edile al 31 dicembre di ogni anno -										
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Cassa Edile	998	945	866	844	750	628	585	537	512	493 (-3,7%)

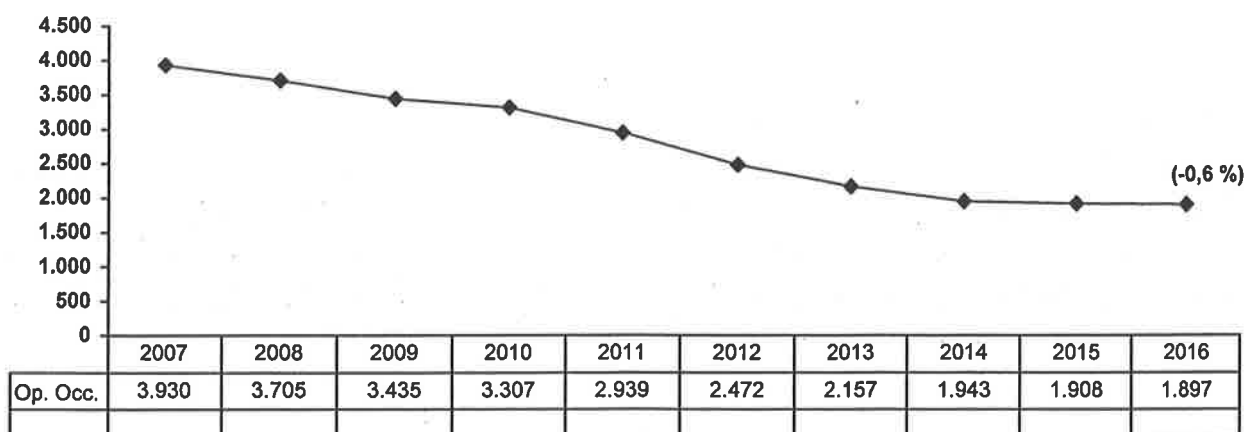
Fonte: Cassa Edile di Savona

I lavoratori diminuiscono ancora rispetto al 2015, ma solo dello **0,6%**.

A fine 2016 il settore registrava **1.897** lavoratori, meno della metà dell'anno 2007, cui si aggiungono appena 62 apprendisti.

In soli dieci anni, un saldo negativo di 2.033 lavoratori, un patrimonio professionale difficile da ricostituire.

OPERAI OCCUPATI (al 31 dicembre di ogni anno)

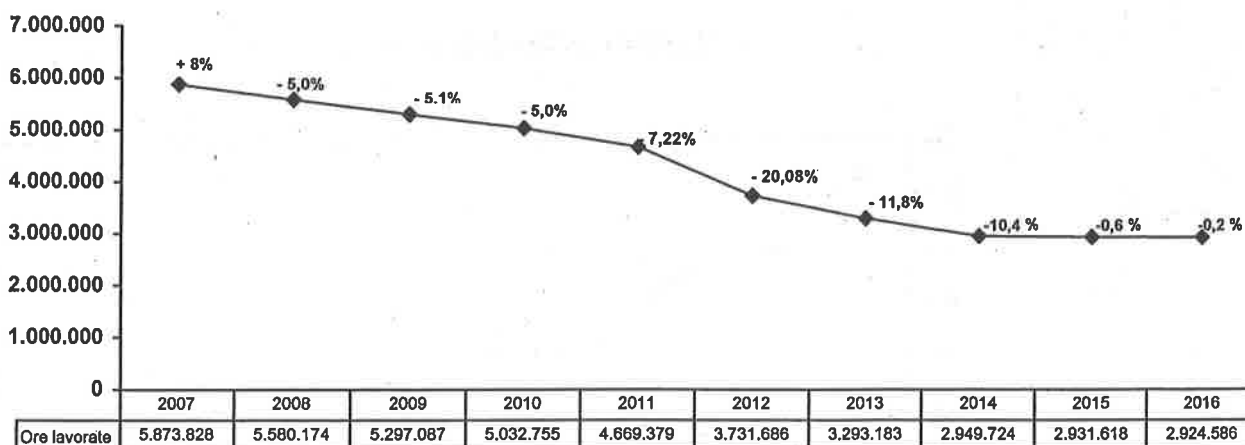


Fonte: Cassa Edile di Savona

Analogamente, l'indicatore congiunturale più rappresentativo, quello che nel modo più diretto esprime la produzione, mostra come le **ore lavorate** sono passate da quasi sei milioni nel 2007 a poco meno di tre nel 2016, con un calo, seppure impercettibile, dello **0,24%** rispetto allo scorso anno.

Pertanto l'imponibile, cioè la ricchezza distribuita alle famiglie dei lavoratori edili, quella che determina i consumi e conseguentemente regola la crisi, ha perso in un anno un altro mezzo milione di euro.

ORE LAVORATE



Fonte: Cassa Edile di Savona

Il mercato delle **Opere Pubbliche**, segna un inesorabile declino da oltre dieci anni, aumentando il pesante deficit infrastrutturale del nostro Paese e della provincia di Savona in particolare.

In analogia con il dato nazionale e regionale, nella nostra provincia diminuisce ulteriormente il valore dei bandi rilevati, scendendo al minimo storico di tutti i tempi. Anche in questo caso, su tale andamento ha influito il blocco conseguente al cambio di normativa dovuto, a partire da metà aprile 2016, all'introduzione del nuovo Codice dei contratti pubblici, che ha lasciato a lungo nella confusione gli Uffici Tecnici comunali.

BANDI DI OPERE PUBBLICHE IN PROVINCIA DI SAVONA
MILIONI DI EURO
(esclusi Megappalti e Procedure Negoziate)

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
107	80	69	40	43	23	18	21	15	13
- 18,3%	- 25,2%	- 13,7%	- 42%	+ 7,5%	- 46%	- 22%	+16,7%	- 29%	- 13,3%

Fonte: Sezione Imprenditori Edili dell'Unione Industriali di Savona

LLPP in milioni di euro

